

ento degli eletti del Centro-Nord. Perde quota la candidatura di Ciani

cia, corsa al successore mappa di An in Friuli

ROSA NEL PUGNO

I radicali allo Sdi: no alla scissione

UDINE. «Apprendo dalla stampa la decisione dei rappresentanti dello Sdi del Friuli Venezia Giulia di dichiarare chiusa l'esperienza della Rosa nel Pugno nella nostra regione. A tale proposito è bene precisare che il progetto è stato proposto, elaborato e lanciato a livello nazionale e non potranno essere decisioni locali a decretarne la fine». Lo ha detto ieri Marco Gentili, coordinatore regionale della Rosa nel pugno. «Dopo le elezioni politiche e amministrative si è avviato ovunque (anche nel Fvg) un confronto aperto sulle battaglie politiche da incardinare nei prossimi mesi, l'uso del simbolo nazionale alle am-

Il coordinatore Fvg Gentili replica ai socialisti: il progetto è nazionale non sarà una scelta locale a concluderlo

ministrative, la struttura del nuovo partito, il rapporto tra eletti ed elettori, gli strumenti di democrazia diretta e l'uso della nonviolenza che è stato appena "balbettato" e che necessita di una discussione più ampia ed approfondita non riservata alle strutture dirigenziali di Sdi e Radicali, ma allargata a tutti i simpatizzanti ed elettori della Rosa nel Pugno e

dell'area laica liberale socialista e radicale», ha spiegato Gentili. «La decisione appare, di conseguenza, al quanto frettolosa e unilaterale». «Da parte radicale non sono state rilasciate dichiarazioni per cui non si capisce a quali "dichiarazioni di rappresentanti radicali regionali" si riferisca il comunicato pubblicato e quali siano i punti di dissenso». Secondo Gentili «rimangono valide, e per noi radicali più che mai vive e quindi da perseguire, le ragioni e le speranze della Rosa nel Pugno e i riferimenti ideali e politici a Fortuna-Blair-Zapatero non sconfessati, in alcuna occasione anche nella nostra regione, da nessuno».



Il presidente provinciale di An Renato Carlantoni



L'assessore Antonaz (Rc)

Immigrati, Antonaz attacca la Cdl

Controreplica dell'assessore: il Fvg deve poter governare la trasformazione

TRIESTE. «Prendono di mira la legge per attaccare gli immigrati che vorrebbero usare solo come forza lavoro senza riconoscere loro alcun diritto». Non si placa la polemica sulla legge per l'immigrazione, targata Roberto Antonaz. Dopo le nuove critiche mosse dalla Cdl, l'assessore replica. E, spera, per l'ultima volta. «Questo è l'ennesimo tentativo di falsificare la norma e cominciare a essere stufo di dover ripetere sempre le stesse cose e di trovarmi di fronte sempre alle medesime obie-

zioni. Da due anni il centro-destra, come sua abitudine forte con i deboli e debole con i forti, cerca di utilizzare questa legge per scatenare la reazione dei cittadini contro gli immigrati. Ma questo argomento non fa più presa e il flop della Lega nella raccolta di firme per indire il referendum, dovrebbe essere stata dimostrazione sufficiente».

Dopo la reazione politica, Antonaz si concentra sulla "sua" legge. «Si tratta di una norma equilibrata, presa a modello da diverse

Regioni per creare leggi regionali in tutta Italia. La normativa - prosegue l'assessore - distribuisce diritti, ma pretende anche doveri ed è lo strumento che serviva al Fvg, un territorio sempre più regione di immigrazione, per garantire integrazione, convivenza, accettazione e reciproca conoscenza». Antonaz precisa anche i numeri forniti dalla Cdl che sostiene come le associazioni degli immigrati fossero 6 un anno fa e siano 38 oggi. «Non si tratta di gruppi di immigrati, bensì di as-

sociazioni che intervengono nel mondo dell'immigrazione e di cui sosterremo i progetti, perché l'unica chiave per superare la diffidenza è la conoscenza. Cercare di produrre razzismo nei confronti degli immigrati aiuterà il centro-destra a isolarsi sempre più dalla comunità. Mentre noi - conclude Antonaz - continueremo a impegnarci avendo ben impostato il lavoro e sapendo che l'immigrazione è un fenomeno con cui ci confronteremo nei prossimi decenni». (a.bu.)